

Quanti francesi HANNO UCCISO?

Risposta: oltre **60 mila**, quasi tutti **civili**. Ma chi ha fatto una simile **carneficina**? I tedeschi? No, gli **inglesi**, i principali **alleati** della Francia nella lotta contro il **Nazismo** tra il **1939** e il **1945**. Dopo decenni di **memoria cancellata**, nuove ricerche confermano **l'ambiguo** atteggiamento tenuto dalla **Gran Bretagna** nei confronti della Francia durante la Seconda guerra **mondiale**. Ambiguità che potrebbe essere **dietro** il più recente «sgarbo» **diplomatico** che, il mese scorso, ha diviso **Londra** e Parigi: il mancato invito alla regina **Elisabetta II** per le **celebrazioni** dello sbarco in **Normandia**

di **Fabio Andriola**

Tra le colpe del Nazismo ce n'è una molto grave anche perché fa danni da decenni senza che quasi nessuno se ne dia pena. La lotta contro la versione tedesca del «Male Assoluto» ha fatto sì che una serie di circostanze tutt'altro che secondarie restassero stabilmente nell'ombra per non turbare il teorema secondo il quale tutti quelli che hanno contrastato il Male dovevano per forza rappresentare il Bene. E il Bene, come il Bello, è per definizione anche armonia. Ma tra inglesi, francesi, americani, sovietici e affini l'armonia era, ed è, solo di facciata. Interessi divergenti, pregiudizi e cadaveri negli armadi infatti fanno sì che sotto la cenere covino, anche a decenni di distanza, risentimenti e legittime rivendicazioni che, soffocate dal «politicamente corretto», devono attendere l'occasione buona per poter far capolino almeno un po' prima di essere ricacciate indietro. Pochi *slogan* sono così stabilmente veri e dimostrabili come quello che recita «la guerra continua». Continua tra ex nemici (ex?) e tra ex

alleati. Già negli anni Ottanta lo storico francese Jean-Baptiste Duroselle osservava, desolato, che in Francia «si suscita più indignazione parlando di Churchill, che ci ha liberato, piuttosto che di Hitler, che ci ha schiavizzato...». Ma aveva ragione Duroselle a considerare eccessivo l'atteggiamento di tanti suoi compatrioti verso lo statista inglese?

Pochi hanno letto la traccia di rancori vecchi quasi settant'anni nello sgarbo diplomatico che ha diviso Parigi e Londra (con il presidente USA Obama nella parte del mediatore infastidito) alla vigilia delle celebrazioni, lo scorso 6 giugno, per il 65° anniversario dello sbarco anglo-americano in Normandia. (6 giugno 1944), l'evento che segnò un punto di non ritorno nella Seconda guerra mondiale. Come ampiamente riportato dalla stampa di tutto il mondo il presidente francese Nicolas Sarkozy aveva «dimenticato» di invitare la regina d'Inghilterra, Elisabetta II. L'invito era stato fatto al primo ministro Gordon Brown ma non bisogna essere esperti di protocollo e diplomazia (realtà dove mai nulla capita per caso) per capire che non estenderlo alla Regina non è

Un bombardiere Halifax dell'aeronautica canadese durante un raid contro un obiettivo in Normandia, giugno 1944

credit: Dipartimento della Difesa Nazionale canadese

credit: Conseil Régional de Basse-Normandie / Archives Nationales du CANADA

Il monumento ai Caduti della Grande Guerra di Creully, in Normandia, decorato con le bandiere alleate dopo la liberazione della città